

#TrentocapoluogodellAutonomia una città protagonista in Trentino, per il Trentino

Trento è la città capoluogo della nostra Provincia. Un'affermazione quasi scontata, ma che non rappresenta un puro formalismo istituzionale: è un dato di sostanza. A Trento, infatti, è concentrata una molteplicità di servizi e funzioni che interessano non solo la città, ma la quasi totalità della popolazione provinciale. Oltre alla presenza delle diverse sedi delle Istituzioni, Trento è città universitaria, ospita centri di ricerca, spazi culturali e dello spettacolo, servizi sanitari pubblici e convenzionati, eccellenti strutture museali e un servizio bibliotecario di respiro provinciale: sul capoluogo, dunque, gravita una quota significativa di utenza dei diversi sistemi pubblici e privati trentini. Trento concentra inoltre sul proprio territorio il 40% della popolazione scolastica che frequenta le scuole medie superiori, ed oltre il 40% degli inquilini Itea del Trentino risiedono in città. Tutto questo ha un forte impatto sulla città, sulla sua vita sociale ed economica, sui servizi legati alla mobilità urbana ed alle sue connessioni con la periferia provinciale.

Questa specificità del capoluogo al servizio dell'intera comunità provinciale va riconosciuta dalla Provincia su un piano di parità istituzionale, pur nel rispetto dei diversi ruoli ricoperti. È necessario dunque definire e praticare concretamente maggiori rapporti costruttivi e di confronto con la Provincia, al fine di condividere scelte e strategie. In particolare, in materia urbanistica ed economica, vanno valorizzate e sviluppate le capacità decisionali della città, rispetto alle quali l'essenziale sinergia con la Provincia deve accompagnarsi al pieno rispetto dell'autonomia del Comune.

#Trentocittàintelligente luogo dell'innovazione tecnologica e digitale, senza rinunciare alla propria storia

Il miglioramento della qualità della vita di chi abita la città, di chi vi lavora o la visita, è l'obiettivo centrale del programma politico che nei prossimi anni dovrà essere perseguito dall'amministrazione comunale: un programma che dovrà porsi come strategia l'innovazione continua, in ogni settore e ambito di intervento.

Se il tema della *smart city* si era sviluppato inizialmente con un approccio che metteva al centro le nuove tecnologie applicate ai servizi, ora la visione è cambiata: si mettono al centro i bisogni dei cittadini, li si analizza e si coinvolgono i cittadini stessi per scegliere le priorità di intervento, con l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita. L'attenzione si è spostata dunque dall'innovazione tecnologica all'innovazione sociale.

Nel 2014 l'istituto IEEE (Institute of Electrical and Electronics Engineers), la più importante organizzazione al mondo nell'ambito dell'ingegneria elettrica, elettronica e delle tecnologie dell'informazione, ha selezionato Trento tra le dieci città che potranno diventare un laboratorio dove sviluppare il nuovo modello di *smart city* e sperimentare soluzioni intelligenti da esportare nel mondo. Si tratta di una grande opportunità, che Trento dovrà sfruttare al meglio.

Trento ha scelto di essere una città intelligente con una visione che vuol essere inclusiva e attenta alle dinamiche sociali: vuole cioè andare incontro alle esigenze di tutti i cittadini, non solo di una minoranza di persone digitalmente alfabetizzate, e intende ridurre i divari e le disuguaglianze nel tessuto sociale cittadino. Al centro della visione tre grandi obiettivi: la sostenibilità ambientale e sociale, l'ambizione a trasformarsi in "fabbrica immateriale" e la promozione di "ciò che già è", attualizzando le vocazioni storiche e tipiche del territorio.

Sviluppare una città intelligente non è compito della sola amministrazione comunale ma di una città intera, di cittadine/i attivi, consapevoli, responsabili. Il progetto *smart community* deve prevedere un "lavoro in rete" tra i principali attori istituzionali, il sistema trentino dell'alta formazione e della ricerca, insieme ad aziende e enti che hanno i loro centri di ricerca sul territorio. Trento deve essere il *living lab* del sistema dell'innovazione e della ricerca del Trentino. Cittadini e imprese non sono solo portatori di problemi e bisogni, ma anche e soprattutto di soluzioni ed energie. Quindi niente *smart city* senza *smart citizens*!

La buona innovazione richiede investimenti oculati. Dovrà essere svolta attività di ricerca di finanziamenti per progetti, valutando bandi nazionali e iniziative europee legate sia alla Programmazione strutturata 2014-2020 sia al Programma Horizon 2020 per la ricerca e l'innovazione. Innovare significa immagazzinare futuro. Non perseguire l'innovazione costa di più, sia in termini di peggioramento della qualità della vita, sia in termini di risparmi di medio periodo e di tagli agli sprechi.

Una città intelligente non è frutto solo di buona tecnologia ma ha bisogno di tecnologie avanzate e competenze informatiche. Una smart city è una città che usa intelligentemente le migliori tecnologie disponibili per lo sviluppo sostenibile, con attenzione particolare alla partecipazione dei cittadini, alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, alla creatività, alla mobilità e alla qualità dell'ambiente naturale e culturale. Occorre investire nella diffusione di servizi innovativi, ad esempio nell'ambito della sicurezza stradale integrata, della sicurezza del territorio con sistemi di videosorveglianza legati a rete di illuminazione pubblica telecontrollata, dell'Internet of Things (IoT, Internet delle cose, oggetti che comunicano informazioni in rete o a dispositivi mobili), dei sistemi per la sosta delle auto (sensori) e della comunicazione wi-fi.

L'obiettivo della città intelligente richiede all'amministrazione comunale un'organizzazione unitaria e coesa, impostata sul coordinamento continuo ed efficace tra assessorati.

Un'Agenda Digitale per la città

Dovrà essere elaborata, in modo partecipato sia online che offline e in coerenza con gli obiettivi provinciali, nazionali ed europei, l'Agenda Digitale di Trento, con una strategia volta a introdurre nuovi servizi digitali a valore aggiunto per cittadini e imprese, a semplificare i procedimenti amministrativi e a ridurre i costi. Avrà l'obiettivo di rendere la città più intelligente e inclusiva, ponendo le basi per uno sviluppo sostenibile attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

L'Agenda sarà un'evoluzione del progetto Amministrazione Digitale avviato nel 2006 per dare attuazione al Codice dell'Amministrazione Digitale. Sulla base di progetti già consolidati, in primis il sistema di dematerializzazione dei flussi procedurali e l'integrazione del protocollo informatico con il sistema di gestione elettronica dei documenti (P.I. Tre.), dovranno essere attivati nuovi servizi previsti dall'Agenda Digitale Italiana quali i servizi online per cittadini e imprese, il servizio di

fatturazione elettronica, il servizio di conservazione sostitutiva dei documenti e il servizio di pagamento online tramite il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID). Dovranno essere sfruttate al meglio le sinergie con le altre entità e istituzioni presenti sul territorio, dal Consorzio dei Comuni alla PAT, dall'Università ai Centri di Ricerca e Innovazione (FBK, Trento Rise ...), alle aziende strumentali di sistema della PAT (Informatica Trentina, Trentino Network, Trentino Riscossioni, Trentino Mobilità).

Aprire i dati per creare innovazione

Trento dovrà far evolvere il progetto *Open Data* avviato negli ultimi anni, nel segno della trasparenza ma soprattutto come opportunità di sviluppo sociale e crescita economica. L'amministrazione dovrà aprire le proprie banche dati e rendere le informazioni in suo possesso non solo utilizzabili dai cittadini, ma anche il più possibile corrispondenti alle loro richieste e alle esigenze delle imprese e dei professionisti dei vari settori.

Dovranno essere messi a disposizione *open data* geo referenziati, per la realizzazione di servizi innovativi nel campo del sociale, della mobilità e dell'ambiente. I dati aperti rappresentano la vetrina del patrimonio informativo delle pubbliche amministrazioni; essi vanno dalle informazioni sui mezzi pubblici urbani a quelle sui taxi, dagli accessi alla città alla mappatura degli incidenti stradali, dalle rastrelliere delle biciclette all'andamento meteo, e altro ancora. I dati possono essere trasformati in applicazioni al servizio del cittadino: trovare parcheggio, conoscere l'orario esatto dell'autobus, scoprire la qualità dell'aria, segnalare una buca stradale sono solo alcuni dei tantissimi esempi di applicazioni civiche. Così come tali informazioni aperte sul web possono essere utilizzate da imprese per sviluppare applicazioni e per il proprio business.

Gli *open data* possono diventare strumento per progettare il futuro della nostra città, per decidere, ad esempio, se e dove avviare una certa attività commerciale, per realizzare interventi socio-abitativi o reindirizzare le politiche di sicurezza; occasione per aumentare l'efficacia e l'efficienza dei servizi pubblici oltre che per innovare prodotti e servizi privati; possono anche essere utilizzati per aumentare la trasparenza e il controllo democratico e favorire la partecipazione alla vita pubblica.

#Trentodeicittadini

... di oggi e di domani: aperta, sicura e solidale

Negli ultimi anni la composizione sociale della cittadinanza si è modificata: l'aumento dei flussi migratori, la crescita della popolazione universitaria proveniente da fuori provincia e il tendenziale invecchiamento della popolazione, solo per citare alcuni fattori, pongono problemi nuovi e la necessità di un ripensamento delle politiche della convivenza tra i diversi attori sociali. La crisi economica, arrivata fino alla tavola delle famiglie, ha mostrato tutta la sua incidenza sulla qualità della vita dei cittadini. Le diminuite capacità di spesa dei singoli, le minori possibilità di fare impresa, le ridotte disponibilità finanziarie delle istituzioni pubbliche espongono le categorie sociali più deboli all'emarginazione e aumentano le possibilità di degrado ambientale e sociale. È necessario quindi contrastare questa tendenza con politiche che favoriscano una miglior interazione sociale. Il Partito Democratico parte dunque da una convinzione radicata: il rilancio della città passerà attraverso una politica che sappia coniugare giustizia sociale e sviluppo, tutela

dei diritti e valorizzazione dei beni comuni.

Un città per il cittadino

In una congiuntura storica come quella attuale i temi della riduzione dei costi, della sburocratizzazione e della trasparenza della pubblica amministrazione devono necessariamente essere assunti con responsabilità dalla politica. Non si tratta di tagliare in modo indiscriminato e disordinato la spesa pubblica, ma di ridimensionarla attraverso una "visione di sistema" che ponga al centro il cittadino destinatario dei servizi. Una maggiore vicinanza dell'amministrazione risponde ad una richiesta che sempre più spesso proviene dagli stessi cittadini.

Proponiamo come obiettivi ed azioni per l'amministrazione comunale l'alleggerimento dei tempi e la diminuzione dei passaggi burocratici per le pratiche; la sperimentazione e l'utilizzazione di tecniche e processi innovativi che riguardino sia la gestione delle competenze della pubblica amministrazione sia il rapporto diretto con i cittadini; la totale accessibilità delle informazioni.

In una società nella quale l'isolamento a più livelli dell'individuo rappresenta, purtroppo, un rischio sempre più concreto, un rapporto semplificato tra il cittadino e la pubblica amministrazione diventa cruciale. La "riduzione della distanza" tra amministrazione e collettività comporta anche la necessità di mantenere e rafforzare i servizi decentrati, in particolare quelli rivolti agli utenti deboli.

Tutto questo richiede un progetto ampio e dettagliato di analisi della macchina amministrativa e interventi organizzati e razionali per renderla più efficiente, valorizzando le risorse umane e le competenze.

La sicurezza di vivere la città

Le politiche sulla sicurezza urbana e l'ordine pubblico sono un problema ad oggi molto sentito dalla popolazione. In questi anni alcuni fenomeni di portata globale hanno impattato sulla città, aumentando il senso di insicurezza e le paure di una parte crescente dei cittadini di Trento, specie quelli residenti in luoghi della città più esposti a forme di degrado. Ma la questione della sicurezza non può esaurirsi nella richiesta di maggiori politiche repressive: un problema complesso, infatti, ha bisogno di essere affrontato in profondità, elaborando riposte altrettanto complesse. Non significa assolutamente che legalità ed ordine pubblico siano temi e valori estranei o poco sentiti dal Partito Democratico. Al contrario, si vuole sottolineare la necessità di ampliare il concetto di sicurezza per comprendervi tutti quegli interventi volti a migliorare le condizioni di vivibilità dei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale.

Pensiamo ad un piano per le politiche integrate della sicurezza urbana che non solo coordini e renda efficienti gli interventi delle forze dell'ordine, ma che prima di tutto consenta e faciliti la riappropriazione da parte della cittadinanza degli spazi urbani, grazie ad interventi partecipati che puntino all'animazione sociale dei quartieri. Il necessario presidio delle forze dell'ordine, a cui sono affidate la prevenzione e la repressione, deve essere sostenuto con il rafforzamento in tutti e in ciascuno la cultura della legalità e del rispetto.

Una grande azione di prevenzione può essere svolta da chi responsabilmente vive la città: i giovani che occupano le strade e le piazze, i commercianti che fanno crescere la socialità e l'economia, i cittadini di ogni età e condizione che della città si sentono parte. L'Amministrazione può fare

prevenzione con un disegno urbano che sviluppi politiche regolative dirette a ridurre le opportunità criminali e ridisegnando gli spazi urbanistici vuoti di socialità. Vi è l'esigenza di un piano per le politiche integrate della sicurezza urbana che deve prevedere un sostegno attivo a chi vive la città, interventi di controllo e insieme il rafforzamento e la diffusione di politiche sociali che puntino all'inclusione di tutti, in primo luogo delle persone a rischio marginalità.

Pensiamo all'istituzione di luoghi permanenti di confronto con la cittadinanza. Con la popolazione residente per far conoscere buone pratiche e far percepire un contesto di sicurezza e controllo costante sia da parte delle forze dell'ordine che dall'amministrazione comunale. Con gruppi, associazioni, comitati, per condividere scelte ed azioni comuni volti a riappropriarsi anche di luoghi sentiti come distanti e magari insicuri. Con i giovani residenti nella città anche per motivi di studio, per promuovere una sana e positiva integrazione nella città, renderli consapevoli e responsabili dei beni comuni ma soprattutto partecipi responsabilmente della vita cittadina in tutte le sue forme.

Un welfare che attivi il capitale sociale

Le politiche sociali, intese come politiche della città e per la città, di tutti i cittadini e per tutti i cittadini, devono essere considerate il cuore di tutta l'azione politica e amministrativa. Un investimento e non un costo, una visione e non un elenco di servizi. Tutte le azioni politiche devono indossare per così dire gli occhiali "sociali", perché pensare ed agire in ottica sociale, dove le persone sono soggetti attivi e non passivi, equivale a mettere in campo vere azioni preventive.

Pur in maniera lieve, anche il sociale oggi risente del calo delle risorse a fronte di un aumento del numero e della complessità dei bisogni. Nessuno può farcela da solo, neppure il settore pubblico. Tutti devono sentirsi co-responsabili di un sistema sociale che, in diversi modi e tempi, dovrà poggiare su più gambe se vuole sostenersi e garantire i livelli essenziali di assistenza a tutti. Equità, sussidiarietà e solidarietà dovranno essere realmente attuate, con leggi e strumenti innovativi, anche sperimentali, per evitare disuguaglianze e disequilibri soprattutto nelle fasce di popolazione più vulnerabile. Oggi c'è bisogno di un welfare capace di generare ulteriore capitale sociale, per superare logiche di assistenzialismo e autoreferenzialità. Pubblico e privato devono trovare nuove e motivate sinergie, devono stringere alleanze di collaborazione e supporto reciproco. Anche in tema di politiche del lavoro Trento può dare il suo contributo, poiché il lavoro è un bene comune e non un problema di chi non lo ha.

#Trentosocial

perché partecipazione significa condividere esperienze e saperi

In un periodo caratterizzato da una forte sfiducia nei confronti della politica e persino delle Istituzioni democratiche, come il crescente astensionismo alle consultazioni elettorali evidenzia drammaticamente, anche l'amministrazione comunale deve ripensare il proprio ruolo, proponendosi come facilitatrice e attivatrice di processi positivi di "democratizzazione" della città. È necessario coinvolgere le forze attive e vive della cittadinanza, mettendole nelle condizioni di

prendersi cura della *res pubblica*, predisponendo strumenti di partecipazione alla formazione delle scelte politiche e amministrative.

Vogliamo avviare una nuova fase di concertazione con tutti gli attori sociali, promuovendo la corresponsabilità, necessaria ad uno sviluppo sociale e ad una ripresa economica che duri nel tempo. Un patto di convivenza che regoli l'interazione tra i diversi protagonisti dello spazio cittadino: dai residenti a coloro che vi lavorano o svolgono attività produttive, dagli studenti alla popolazione anziana, per una gestione del "bene comune" che sia davvero una palestra di sperimentazione democratica.

L'amministrazione in questo contesto deve assurgere sempre più al ruolo di mediatore: uno strumento mirato a favorire la condivisione e la partecipazione dei cittadini alla vita attiva, da cui elaborare politiche condivise di sviluppo e integrazione sociale, potrebbe essere l'istituzione di un tavolo permanente che permetta il confronto tra tutte le diverse realtà che nei vari modi vivono e operano nel tessuto urbano. Pensiamo quindi ai comitati cittadini, ai rappresentanti degli studenti universitari e medi, alle rappresentanze dei commercianti e ai residenti. Noi sosteniamo che lo strumento del tavolo di confronto debba fin dalla sua istituzione divenire un organo permanente nella nostra realtà cittadina, attorno al quale si possa dialogare e mantenere un canale sempre aperto anche con il Comune.

Attraverso l'incontro fra le parti in gioco, l'ascolto delle diverse ragioni in campo e la successiva elaborazione di soluzioni condivise sarebbero gli stessi attori sociali a dirimere i conflitti. Crediamo infatti che attraverso strumenti formali e informali di confronto pubblico si possano far convergere posizioni anche divergenti, rilanciando così l'intera città: solo attraverso una riconquista di tutti gli spazi pubblici da parte di ciascuno di noi possiamo pensare di valorizzare e sfruttare al meglio il nostro patrimonio, di ridare vita al centro, nel rispetto dei diritti e delle necessità di tutti.

Vogliamo immaginare il riavvio di iniziative come quella del bilancio partecipativo, inteso come strumento per coinvolgere i cittadini nell'individuazione delle priorità di investimento in alcuni ambiti delle politiche comunali, ma anche dove possibile nella progettazione e nella realizzazione delle stesse, consapevoli che la nostra comunità è ricca di esperienze, di competenze, di sensibilità e di intelligenze che aspettano di essere valorizzate. Con questa formula l'amministrazione comunale mette una parte delle risorse di bilancio a disposizione dei cittadini i quali, attraverso il confronto e la discussione secondo un percorso democratico di informazione, consultazione e decisione regolato nelle modalità e nei tempi, possano giungere a proposte concrete e condivise nell'utilizzo delle risorse stanziate.

Decentrare per facilitare la partecipazione

In questi ultimi anni in tema di decentramento amministrativo è maturata una comune consapevolezza sulle criticità del modello attuale e sono state introdotte nello Statuto e nel Regolamento comunale alcune nuove previsioni che potranno avviare quell'opera di snellimento amministrativo e razionalizzazione della spesa che trovare una maggiore attuazione nei prossimi anni.

Uno dei punti che evidenzia le maggiori criticità riguarda il ruolo e la sovrapposizione che si è generata negli anni tra Comune e Circostrizioni, rendendo necessaria una riflessione su quante e

quali circoscrizioni servano alla nostra città, sulla necessità e la misura delle indennità da corrispondere ai consigli, nonché sulla razionalizzazione dei servizi decentrati.

I primi anni della prossima consiliatura saranno una palestra per vedere come la riforma appena approvata sia adeguata ai cambiamenti che vive la nostra città e poter in caso sviluppare un ulteriore cambiamento insieme agli organismi del decentramento amministrativo.

Il Partito Democratico, consapevole delle difficoltà derivanti dalle diverse sensibilità presenti dentro e tra le varie forze politiche, vuole farsi carico di creare le condizioni per attuare la riforma del decentramento in modo da dare maggiori spazi di partecipazione ai cittadini, favorire il legame e l'ascolto del territorio, lo sviluppo sociale, l'integrazione territoriale e l'avvio di forme di democrazia deliberativa.

Anche in Trentino la democrazia rappresentativa è in profonda crisi e da molti la politica è percepita come inadeguata a farsi carico e ad interpretare i bisogni della società. Tuttavia, nonostante questo momento di difficoltà, è sempre più vivo tra i cittadini il bisogno di partecipare alle scelte dell'amministrazione, di contribuire al benessere collettivo, di sentirsi attori del cambiamento e del miglioramento del contesto sociale in cui vivono.

La riforma del decentramento deve partire da questa nuova centralità, dalla democrazia partecipata, e la promozione della partecipazione nonché il ruolo delle circoscrizioni e dei quartieri a supporto della cittadinanza attiva devono caratterizzare le scelte della nuova regolamentazione dell'organizzazione comunale.

#Trentoinmovimento

a piedi, in bici, col bus: una città vivibile per una comunità sana

La mobilità nella città di Trento può e deve essere sostenibile. L'obiettivo è quello di vedere drasticamente ridotta al 30% la quota del traffico motorizzato privato in favore di modalità più leggere e rispettose del territorio, e allo stesso tempo di vedere garantito il diritto alla mobilità di coloro che – residenti o turisti – si trovano a doversi spostare a Trento.

L'approccio non deve colpevolizzare e penalizzare gli automobilisti, quanto offrire opportunità alternative, tali da rendere davvero possibile e desiderabile un cambiamento nelle scelte di mobilità dei cittadini. Si tratta cioè di dare maggiore libertà di scelta, nella consapevolezza che l'auto privata comincia ad essere, sempre più frequentemente, un'opzione obbligata e un gravoso costo (una ricerca dell'ACI ha quantificato in 3000 euro annui il costo che le famiglie italiane devono affrontare in più rispetto agli altri paesi europei a causa delle carenze diffuse del sistema di trasporto pubblico) invece che una libera scelta.

Strumento prioritario per rendere concreto questo scenario è l'investimento significativa nella multimodalità: sono questi, infatti, gli stessi obiettivi previsti dal PUM.

Ora dobbiamo realizzare o terminare di realizzare gli interventi definiti dalla programmazione, a partire dalle misure che non richiedono risorse significative ma che possono incidere

profondamente sulla qualità della mobilità urbana e, conseguentemente, sulla qualità della vita dei cittadini: corsie preferenziali; precedenza e doppio senso di marcia per le biciclette su tutte le strade; rallentamento della velocità dei mezzi motorizzati; integrazione dei servizi già presenti (tpl, car sharing, car pooling, bike sharing).

A fondamento di queste azioni siamo convinti ci debba essere uno sforzo maggiore di partecipazione e condivisione delle scelte, nella certezza che le scelte politiche strategiche per un territorio non possano essere delegate alle Istituzioni rappresentative, ma debbano essere frutto di riflessioni condivise in cui tutti i protagonisti della vita cittadina abbiano possibilità di intervento. Non solo perché si tratta di una questione di “democrazia sostanziale”, ma anche perché, nell'ambito della mobilità appare sempre più evidente come solo un coinvolgimento ampio in fase progettuale possa assicurare il successo degli interventi.

Nella consapevolezza che il sistema di trasporto e la struttura insediativa sono strettamente interdipendenti, riteniamo il nuovo piano regolatore dovrà essere integrato in modo organico con il piano della mobilità, a partire dalla scelta di potenziare il trasporto collettivo lungo il fondovalle, con una "linea forte". Indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del sistema, questa scelta implica una forte concentrazione della domanda, per quanto riguarda l'origine, e soprattutto per quanto riguarda la destinazione. Se Trento deciderà di dotarsi di un efficiente sistema di trasporto collettivo, dovrà riorganizzare in profondità la sua struttura urbana, concentrando la massima parte delle sue funzioni più attrattive in pochi punti serviti dalla nuova "linea forte".

#Trentolaboriosa

che valorizza il lavoro e l'operosa fantasia, dove sia semplice creare impresa

Una città viva è una città che sa produrre ricchezza, mettendo al centro il lavoro e il fare impresa. Commercio, turismo, industria, artigianato e agricoltura integrano il settore dei servizi, facendo di Trento una città con un'economia complessa e sfaccettata. I flussi della globalizzazione investono i territori e le città, mettendo in crisi assetti consolidati: come resistere e rilanciare il ruolo competitivo della nostra città? Il Partito Democratico ritiene che si debba puntare con decisione sulla via dell'innovazione per sviluppare l'economia cittadina, in ogni settore: innovazione non solo tecnologica, ma organizzativa, amministrativa, urbanistica, perché di fronte alla sfida della competizione globale le città devono diventare sempre di più veri e propri distretti dell'innovazione. Ciò significa che il governo della città deve creare condizioni accoglienti per imprese innovative e ad alto valore aggiunto, in una logica di rete che integri settori diversi, ma puntando soprattutto su imprese ad alta intensità di conoscenza. Intrecciare asset economici (imprese, centri di ricerca, start up, professioni, incubatori...), asset fisici (strade, edifici, arredo urbano, ma anche reti wireless, fibra ottica ...) e asset di rete (il cosiddetto “tessuto connettivo” tra i diversi soggetti dell'innovazione) significa dunque creare un ecosistema che sappia valorizzare il capitale umano e le risorse a disposizione.

Trento, polo commerciale competitivo

La città di Trento è il principale fornitore di servizi commerciali della Provincia, ruolo che le compete sia come capoluogo, sia come naturale punto di confluenza dei flussi in transito da e verso le valli. Questo ruolo dovrà essere rafforzato: dal momento che gran parte delle Comunità di

Valle hanno deciso di non potenziare la loro rete commerciale, Trento rimarrà il principale riferimento per gli acquisti non quotidiani dei trentini, il solo in grado di prevenire il turismo degli acquisti verso i territori confinanti.

La struttura commerciale della città si è aggregata attorno a due poli, il nucleo storico e l'insieme dei Centri Commerciali nella zona nord. Per fornire un adeguato servizio, e reggere la competizione extra-provinciale, questi due poli devono riqualificarsi, specializzandosi e integrandosi.

Il centro storico si sta evolvendo, con un continuo rinnovamento dell'offerta che richiede solo di essere accompagnato da politiche di coordinamento e supporto. Tuttavia, la gran parte delle grandi superfici di vendita, indispensabili per il rango commerciale della città, difficilmente potrà trovarvi collocazione.

La riqualificazione commerciale di Trento nord è dunque un tema di grande rilevanza per l'economia della città e di tutta la provincia. Uno sviluppo puramente quantitativo sarebbe insufficiente e forse controproducente: è necessario un salto di qualità, una riorganizzazione - che dev'essere in primo luogo riqualificazione urbanistica - che sostituisca progressivamente i grandi contenitori isolati e monofunzionali (gli attuali Centri Commerciali), integri le grandi superfici di vendita nel tessuto urbano ed edilizio, consenta di muoversi al suo interno e di raggiungere comodamente il polo commerciale centrale senza l'uso dell'automobile, incrementando le ricadute sul sistema economico cittadino.

Per ripopolare di nuovo il centro storico con il commercio tradizionale e con iniziative culturali è necessario adeguare l'offerta alla modificata composizione sociale della sua popolazione e trovare al contempo un equilibrio tra le esigenze del commercio e le ragioni dei residenti. Per fare questo l'amministrazione comunale non può prescindere dalle idee che possono nascere dal confronto dialettico tra i diversi operatori commerciali, residenti, popolazione giovanile domiciliata, associazioni culturali e ricreative, favorendo la costituzione di luoghi di confronto come ad esempio un tavolo permanente che riunisca gli attori principali per il rilancio del centro storico.

In un'ottica di recupero e riqualificazione dell'esistente una mappatura completa degli immobili commerciali in disuso permetterà di individuare le zone maggiormente colpite dalle chiusure o dai trasferimenti e di pensare al loro miglior riutilizzo per il rilancio dell'economia cittadina.

Un modello turistico di qualità e sostenibile

Negli ultimi anni l'amministrazione comunale ha creduto fortemente e investito nel settore del turismo, considerandolo già nel Piano strategico della città un importante volano per l'economia urbana, in grado di contribuire alla crescita culturale e sociale e di fungere da traino per le altre realtà produttive presenti sul territorio.

In linea di continuità con le linee strategiche delineate nel piano di politica turistica adottato dal Consiglio comunale nel 2009, il binomio turismo-cultura dovrà rimanere al centro delle scelte promozionali, nella ferma convinzione che il turismo rappresenti uno strumento fondamentale per rafforzare, favorire e promuovere la nostra ricchezza culturale, punto di forza che qualifica e rende appetibile la nostra città per i numerosi turisti che ogni anno scelgono di visitarla.

Il nostro patrimonio culturale, con i numerosi siti archeologici, gli edifici storici religiosi e laici, i percorsi, e con l'offerta museale ora arricchita notevolmente dall'apertura del Muse, rappresenta la colonna portante della nostra offerta turistica e ciò che ne determina l'alta qualità e la competitività. L'intento è quello di proseguire in questa direzione, consolidando gli ottimi risultati raggiunti e promuovendo un'offerta culturale di qualità, certi del fatto che la qualità in un servizio rivolto al turista rappresenti un indubbio vantaggio competitivo e il segreto del suo successo. In quest'ottica si inserisce come linea strategica il miglioramento costante dell'accoglienza e dell'ospitalità turistica, che vede necessariamente il coinvolgimento di tutti gli operatori a contatto con il turista e per il quale il Comune si impegna a svolgere un ruolo di regia e di coordinamento.

Migliorare la qualità del servizio offerto al turista significa, fra le altre componenti, migliorare la comunicazione, diversificandola attraverso vari canali promozionali innovativi e sviluppando nuove tecnologie dell'informazione. La direzione che si vuole seguire porta in particolare allo sviluppo e al miglioramento costante dell'app mobile "Il Comune in tasca", un'applicazione gratuita per cellulari iPhone e Android, dedicata ai servizi e all'offerta turistica di Trento e del Monte Bondone.

Per proporre un'offerta di qualità è imprescindibile valorizzare e promuovere il patrimonio culturale unitamente al nostro ambiente paesaggistico e ad altri prodotti turistici distintivi quali l'enogastronomia, favorendo così una diversificazione dell'offerta turistica e intercettando un turista attivo e protagonista della sua vacanza, oltre che attento e rispettoso degli equilibri ambientali e amante di un turismo responsabile. In tal modo si favorisce la destagionalizzazione dell'offerta turistica, in grado così di attrarre flussi di visitatori non solamente in alcuni mesi dell'anno, con indubbi benefici sullo sviluppo dell'economia locale.

Fra le altre azioni e progetti che si inseriscono nell'implementazione del piano di politica turistica e che l'amministrazione dovrà realizzare anche nei prossimi anni rientrano la valorizzazione del turismo accessibile, incoraggiando le iniziative che favoriscano condizioni ottimali per l'accoglienza delle persone diversamente abili, siano esse anziani o soggetti con mobilità ridotta, e la promozione del turismo sostenibile e socialmente responsabile. Riveste inoltre importanza la volontà di sperimentare e realizzare iniziative di accoglienza turistica rivolte specificatamente alle famiglie, che contribuiscano ad aumentare la competitività della destinazione e a favorire lo sviluppo qualitativo dell'offerta turistica attraverso non solo l'incremento dei servizi offerti ma anche degli standard qualitativi.

Il successo di uno sviluppo sostenibile e durevole di una destinazione turistica non può infine prescindere dal costante coinvolgimento e da una proficua sinergia fra tutti gli attori e gli *stakeholders* che ruotano attorno al settore del turismo, sia pubblici che privati, con i quali il Comune intende impegnarsi a dialogare per favorire la massima partecipazione e condivisione.

Una regia per un distretto manifatturiero innovativo

Trento "città dell'innovazione" deve sapere anche rivitalizzare il suo comparto industriale, riconoscendone non solo il ruolo di creatore di posti di lavoro, ma considerandolo strategico per la crescita economica dell'intero tessuto urbano: il capoluogo può diventare un polo di attrazione per nuove "produzioni manifatturiere intelligenti", veri e propri laboratori di innovazione che sanno operare sui mercati globali e che producono buona e ben retribuita occupazione, con un effetto volano su tutta l'economia cittadina. La città deve mettere a disposizione di questo nuovo

modello industriale servizi e reti diffuse e di qualità, coerenti con un disegno urbanistico che abbia al centro un'idea di città densa e complessa, dove ambiente fisico e sociale sappiano integrarsi per creare sviluppo.

#Trentobellaepulita

nella quale avere cura degli spazi collettivi sia un piacere condiviso

L'art 118 della Costituzione italiana indica nel principio di sussidiarietà orizzontale la strada per un nuovo modello di amministrazione condivisa dei beni comuni. Molte sono le esperienze di collaborazione attiva con l'amministrazione comunale nella cura dei beni comuni che in questi ultimi anni sono maturate anche nella nostra realtà cittadina, ed è significativo che questa consiliatura si sia chiusa con l'approvazione da parte del Consiglio del regolamento sulle forme di collaborazione tra cittadini e amministrazione a sostegno e promozione delle esperienze di cittadinanza attiva per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani.

Non è azzardato tracciare un parallelo tra la situazione urbanistica e quella sociale della nostra città. In entrambi i casi, infatti, c'è bisogno di promuovere una maggiore integrazione tra le parti. Le varie parti di città e le sue componenti sociali hanno bisogno di più cittadinanza, di riscoprire il valore della vicinanza e della coesione. Ricostruire la cittadinanza significa reintegrare tutti i cittadini nel contesto urbano, cominciando dalla condivisione degli spazi comuni; significa rinnovare il comune senso di appartenenza sociale, la consapevolezza dei diritti e dei doveri che la cittadinanza implica, l'attenzione verso quelli degli altri.

Costruire insieme la vivibilità

Le ricerche sociali ci informano che la percezione di insicurezza non è solo legata alla frequenza di episodi criminosi ma anche da altre circostanze, come il degrado ambientale e quello sociale, lo stato di incuria e abbandono delle strutture civili, i rumori molesti, la sporcizia, la disgregazione sociale con la perdita del senso di appartenenza e di comunità, il traffico di droga, la prostituzione, i vandalismi, il veloce avvicinarsi di residenti su un territorio. L'azione repressiva è necessaria, ma ovviamente non è sufficiente: la soluzione si raggiunge solo se esistono un'organizzazione e un tessuto sociale adeguati, e se ci si riconosce come componenti responsabili dei beni e dei luoghi pubblici.

L'approvazione del Progetto "Adotta un bene comune", nonché eventi come l'Argentario Day sono degli ottimi risultati, che vanno nella giusta direzione. Il PD vuole continuare su questa strada, contribuendo a far aumentare la coscienza civica e la cittadinanza attiva.

Questi ragionamenti vanno fatti anche in ottica di politiche giovanili, di formazione ed educazione civica nelle scuole e nei tanti luoghi educativi e formativi della città, per promuovere i valori della solidarietà, della cura del territorio, del rispetto del prossimo e del diverso, ma anche dei percorsi di informazione sull'operato delle Forze dell'Ordine, sulla loro presenza sul territorio, con consigli pratici su come comportarsi in caso di eventi criminosi e come prevenirli.

Occorre favorire la creazione di nuovi luoghi di aggregazione, con lo scopo di prevenire l'emarginazione e l'isolamento delle fasce più deboli della popolazione, promuovendo attività

sociali che rendano vivo il territorio, grazie al fondamentale contributo delle associazioni, del volontariato e dei nuovi cittadini trentini, soggetti attivi di un processo di integrazione e corresponsabili al pari di tutti del benessere dalla nostra città.

Riappropriarsi della città

Una chiave per la riqualificazione dello spazio pubblico potrà essere quella dell'attività ludico – motoria, vero e proprio enzima della qualità e della vivibilità di Trento, per favorire la riappropriazione della città da parte dei cittadini, migliorandone la salute ed il benessere e ricostruendo un legame più stretto con i luoghi e con il territorio. Vivere la città attraverso il gioco e lo sport rappresenta un'efficace presa in carico dello spazio pubblico, in termini di salvaguardia ambientale, di educazione alla sostenibilità, per una pratica comunitaria del vivere i territori urbani.

Un'altra questione di grande attualità è quella della convivenza tra modi diversi dell'abitare gli spazi pubblici, in particolare in relazione alla convivenza tra cittadini italiani e migranti. Dobbiamo quindi porci l'obiettivo di costruire spazi inclusivi e aperti, dove sia possibile condividere appartenenze comuni, superando pregiudizi e schemi eccessivamente rigidi. Lo spazio della condivisione deve avere un carattere universalistico, per poter garantire uguale accesso e uguali opportunità di espressione ad ogni individuo, indipendentemente dalla sua appartenenza sociale, di genere, culturale, religiosa.

Favorire questi processi significa aiutare tutti i cittadini a re-immaginare il contesto urbano, codificando differenti riusi sociali degli spazi, dando legittimità a forme virtuose di appartenenza e di partecipazione, d'innovazione sociale e rigenerazione territoriale, provando a progettare un futuro in cui il diritto alla città, intesa come spazio comune di relazioni solidali, sia garantito a tutti.

#Trentodeisaperi

apprendere, scoprire, meravigliarsi: siamo una comunità aperta al mondo

Trento è una piccola città alpina, pienamente inserita nelle complessità della politica e dell'economia mondiale in quella che è stata definita "l'era dei saperi". Piccoli, sì, ma non marginali e isolati: Trento e il Trentino hanno dimostrato in questi anni di aver capito che la partita si gioca su un piano più grande di quello locale, ma che – al contempo – proprio sul territorio bisogna creare un modello di sviluppo innovativo. Alla base di questo modello ci deve essere un sistema culturale solido, nel quale si riesca a valorizzare nel contempo i saperi tecnico – scientifici e quelli umanistici, le risorse locali e le competenze attratte da tutto il mondo.

Trento è una città che da sempre costituisce un luogo di incontro tra culture ed identità differenti: il centro cittadino è ricco di monumenti e edifici di altissimo valore artistico, espressione di epoche storiche e culturali variegata, che mantengono riconoscibile il senso della storia pur in un contesto in continuo movimento. È un luogo d'arte ricco di potenzialità, di spazi e di luoghi che devono acquistare, o ri-acquistare in una nuova ottica propositiva, il valore intrinseco di memoria, di identità e di conoscenza che li caratterizza. In tal senso è necessario un continuo scambio tra

centro e periferia della città: non due luoghi territoriali e mentali distinti, ma spazi di incontro, di relazioni, di sperimentazione. L'idea di "riorganizzare" la cultura della città e dei quartieri, partendo *in primis* dalla propria programmazione, significa sperimentare i nuovi linguaggi della contemporaneità, scoprire luoghi inconsueti della città e avvicinare un pubblico nuovo e variegato.

La vera sfida dell'amministrazione comunale è quella di creare un sistema, una rete di sinergie che coinvolga i principali interlocutori della cultura come i musei, l'università, le biblioteche, i teatri e le numerose associazioni in un'ottica comune di partecipazione e coordinazione degli eventi, in un circuito che connoterebbe la città quale luogo di cultura nell'accezione più ampia del termine. In tal senso si dovrebbe proseguire e dare impulso all'esperienza dei tavoli di confronto denominata "Password".

Luoghi di memoria e cultura sono anche la Biblioteca e le sue sedi periferiche, nonché l'Archivio storico: favorire e sostenere le numerose iniziative di valorizzazione del patrimonio conservato, anche attraverso le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, significa favorire la conoscenza e la partecipazione.

Il mondo universitario costituisce un'energia da capitalizzare: le migliaia di studenti che gravitano attorno all'ateneo rappresentano un formidabile motore di azione e di inter-azione a servizio della cultura. La nostra Università, i centri di ricerca e le imprese innovative fanno di Trento un polo attrattivo per professionalità e intelligenze da tutto il mondo, dal campo scientifico a quello umanistico: dobbiamo essere in grado di integrare pienamente questi mondi con la città, per fare sì che essa cresca anche grazie a loro e che essi vedano in Trento un luogo ospitale, dove costruire solide carriere di vita e non occasionali parentesi.

In linea di continuità con le linee strategiche delineate sia nel piano culturale sia nel piano turistico della nostra città, il binomio turismo-cultura deve continuamente essere promosso e alimentato, nella ferma convinzione che il turismo rappresenta uno strumento fondamentale per rafforzare, favorire e promuovere il nostro patrimonio culturale.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di soggetti privati nell'attivazione di progetti, eventi e manifestazioni, sarà necessario superare la limitante concezione di "sponsor" passivo a favore di una co-partecipazione attiva allo sviluppo culturale e turistico della città, in una logica di sussidiarietà verticale ed orizzontale che si regga su un pieno e responsabile coordinamento tra livelli.

I grandi eventi culturali della città, quali il Festival dell'Economia e il Film Festival della Montagna, che ogni anno attraggono migliaia di persone, vanno sostenuti e promossi come risorsa strategica di sviluppo culturale, sociale ed economico.

La cultura si intreccia inevitabilmente con la storia: nel 2016 sarà dovere dell'amministrazione comunale ricordare la figura di Cesare Battisti nell'ambito degli eventi relativi al Centenario della Prima Guerra Mondiale, in una logica di rielaborazione storiografica che non si fermi alla "commemorazione", ma che sappia aggiornare i temi drammatici del conflitto, dei nazionalismi e dei conflitti identitari. Trento è per storia e tradizione una città dalle identità plurali: il contributo che può dare nell'elaborazione di una politica di pace è legato a doppio filo con la capacità di essere laboratorio innovativo di strategie di convivenza e coesione sociale, facendo forza sulla speciale Autonomia della nostra Provincia. "Trento città della pace": non solo uno slogan, come

dimostra l'interesse per il nostro modello – istituzionale e sociale - di molti territori colpiti da conflitti e tensioni, dal Tibet all'Ucraina.

#Trentotraboschiecampi

città alpina che fa dialogare verde agricolo, verde naturale e verde urbano

Una delle principali sfide che impegnerà gli amministratori di Trento, nel prossimo futuro, sarà quella dell'integrazione tra l'edificato e i diversi "verdi" che caratterizzano la città: il verde pubblico dei parchi urbani, il verde agricolo e il verde naturale e boschivo. Elementi non marginali, ma fattori integranti di un tessuto urbano complesso.

Un'identità rurale da riscoprire

La città di Trento ha una dimensione universitaria, commerciale, artigianale, legata ai servizi, ma troppo spesso ci siamo dimenticati della sua identità rurale. Trento è il più grande centro del Trentino per superficie agricola: un patrimonio che va salvaguardato e valorizzato come investimento per il futuro e per una nuova economia. In questa direzione potrebbe andare la proposta di un Parco agricolo del Comune, volta alla tutela degli spazi rurali attuali ed alla riqualificazione in senso ambientale e sociale di quelli in disuso, per promuovere quelle attività che siano in sinergia con la cultura del paesaggio, la qualità dell'ambiente, il commercio ecosostenibile, il turismo e le attività sociali.

La terra è la risorsa naturale più preziosa e strategica della nostra provincia e del nostro comune, ma nel contempo è un elemento delicato e fragile, come dimostra il rischio idrogeologico che incombe sui territori di montagna. Per questo va difeso attraverso precise normative di tutela, realizzando interventi di riqualificazione e, nel caso di ulteriori bisogni abitativi, puntando alla densificazione urbana per fermare il consumo di territorio.

Trento porta con sé una serie di informazioni che parlano della nostra civiltà, della nostra cultura e dell'evoluzione temporale di ogni singolo elemento ambientale. Se da un lato si è assistito all'inserimento di alcune strutture che hanno valorizzato il contesto paesaggistico, dall'altro si è assistito ad una crescente urbanizzazione che ha inevitabilmente influito sulla riduzione della superficie agricola e della qualità del paesaggio. Il paesaggio è cambiato ed è diventato sempre più il prodotto di diverse utilizzazioni, sovrapposte o affiancate in modo spesso incoerente. Quale reazione al cambiamento è fortunatamente cresciuta nella popolazione di Trento la sensibilità per il rispetto dell'ambiente e per la valorizzazione del territorio.

Al fine di sviluppare questo progetto innanzitutto va predisposto il censimento delle aree agricole incolte, sia pubbliche che private, prevedendo per le prime un utilizzo, su concessione, per l'imprenditoria agricola giovanile o per la trasformazione orticola; per le seconde, un incentivo all'affitto a canone moderato, attraverso sgravi fiscali e garantito dal Comune stesso a tutela della tenuta in uso dell'area agricola.

Si potranno così costruire occasioni di lavoro per i giovani nel settore agricolo attraverso lo sviluppo di specifici interventi, affinché tutte le aree agricole del Comune o facenti capo al Comune, le aree comunque pubbliche come quelle provinciali destinate alle Caserme di

Mattarello, le aree incolte, siano attribuite, a seguito di gara che metta in evidenza le migliori proposte di utilizzo, con contratto di concessione almeno decennale, in via prioritaria ai giovani diplomati/laureati che intraprendono l'attività di imprenditore e agricoltore.

La progressiva intromissione della città nella campagna pone oggi anche problemi di "convivenza": come altri esempi in provincia hanno dimostrato, c'è il forte rischio che le esigenze produttive degli agricoltori si scontrino con i timori dei cittadini confinanti con aree agricole rispetto alla loro salute. Crediamo quindi fondamentale aprire spazi di dialogo che mettano in relazione cittadini residenti e produttori agricoli, per trovare soluzioni condivise, che puntino in primo luogo a ridurre l'utilizzo di sostanze di sintesi nei campi, specie nei pressi dei centri abitati, salvaguardando nello stesso tempo le necessità dei contadini e riconoscendo il loro ruolo non solo di produttori di beni alimentari, ma di costruttori di paesaggio e manutentori di territorio.

#Trentobendisegnata che sa reinventare gli spazi pubblici per pianificare il futuro

Stiamo attraversando una pesante crisi economica. Non una crisi contingente, ma di sistema: di conseguenza, scarseggiano le risorse, sia pubbliche che private. Dovremmo quindi rinunciare ai progetti non finanziabili? Dovremmo limitarci a pianificare quanto oggi realizzabile? Sarebbe un grave errore, per due ragioni. La prima è che, se si vuole che qualcosa si realizzi domani, bisogna quantomeno pensarla oggi. La seconda è che, proprio perché le risorse sono scarse, non possiamo correre il rischio di sprecarle con interventi improvvisati, con decisioni occasionali e frettolose.

Dobbiamo continuare a progettare la città. Non si tratta d'inseguire sogni, ma di avere aspirazioni. La consapevolezza della crisi non può trasformarsi nel pretesto per non impegnarsi a progettare un futuro, limitandosi all'ordinaria amministrazione o a gestire le contingenze. Per rilanciare la crescita ci vuole uno scenario, una direzione lungo cui procedere, sia pure lentamente, al passo delle risorse disponibili. La sua definizione richiede un lavoro collettivo che non è più differibile. Per questo il prossimo Consiglio e la prossima Giunta dovranno necessariamente farsene carico.

Prima ancora d'affrontare i nodi puntuali, la revisione del PRG dovrà tracciare chiare linee d'insieme, fissare le scelte infrastrutturali di medio e lungo termine, stabilire la localizzazione dei principali servizi in relazione alla configurazione del sistema della mobilità collettiva.

Basta consumo di territorio

Scelte urbanistiche, motorizzazione di massa, modelli culturali hanno dato impulso alle spinte centrifughe, causando la proliferazione delle periferie e l'abnorme crescita dei sobborghi. La densità territoriale si è abbassata a livelli incompatibili con la disponibilità di territorio. Il suolo urbanizzato ha raggiunto un'estensione superiore a quello agricolo: non è più la campagna a circondare la città, ma l'inverso.

Per far cessare definitivamente il consumo di territorio c'è solo una strategia: la progressiva densificazione della città; il suo ritiro, per quanto possibile, dalla "campagna urbanizzata". La densificazione è inoltre la via obbligata per sostenere il metabolismo urbano necessario alla riqualificazione della città. Addensare e integrare: questa deve essere la strategia.

Immaginare nuove centralità

La città è ormai ovunque, e quindi in nessun luogo. L'onda della dispersione urbana ha lasciato dietro di sé, nel fondovalle e sulla collina, edifici senza relazioni, incapaci di dare forma civile al territorio e di offrire nuovi poli alla città. A parte i grandi contenitori commerciali a nord, periferie e sobborghi sono spesso privi di luoghi dove le attività terziarie, concentrandosi, possano dare ordine, gerarchia e senso al territorio urbanizzato; dove possano produrre effetti positivi sulle relazioni sociali. Questa dispersione delle funzioni urbane è palesemente insostenibile sotto tutti i profili (ambientale, economico, sociale). La formazione di nuove centralità è indispensabile per l'assetto funzionale della città: è inoltre necessaria per la mobilità collettiva, per la coesione sociale, per dotare i cittadini di servizi di livello adeguato.

Al centro della città

La parte centrale della città – il nucleo storico e i suoi dintorni – contiene alcuni punti in trasformazione. Ma il vero luogo irrisolto è la vasta zona lungo il fiume, tra il ponte di San Lorenzo e Palazzo delle Albere sul lato sinistro, e tra Piedicastello e lo svincolo della tangenziale sul lato destro. Dopo la demolizione dell'Italcementi e la rinuncia all'edificazione della Biblioteca universitaria in via Sanseverino, di fronte all'ipotesi di spostamento dello Stadio e all'incerto futuro del piazzale ex-SIT, è indispensabile un ripensamento complessivo di questa zona importantissima.

Le possibilità d'uso sono ampie quanto la superficie, e non potranno che essere molteplici, con quote di residenza, di attività terziarie, culturali, di svago che solo una progettazione attenta e partecipata potrà suggerire. Il punto di partenza dovrà essere la consapevolezza che non si tratta di un "grande lotto edificabile", ma di un vero "pezzo di città", da progettare con tutta la complessità, le articolazioni, gli spazi e le ambizioni che una città deve possedere.

A nord ...

La parte della città a nord del nucleo storico contiene ancora moltissime parti irrisolte, la cui sistemazione richiederà un grande sforzo di riprogettazione. Ci sono vaste zone da ripensare: lo Scalo Filzi, le zone industriali dismesse e inquinate, la zona commerciale all'ingrosso. Ci sono importanti assi urbani da riqualificare e collegare tra loro: via Brennero e via Maccani. Ci sono gli snodi della tangenziale da riorganizzare. L'elenco dei problemi ancora aperti è davvero lungo, ed è chiaro che si dovrà procedere un passo alla volta, in base alle risorse e alle occasioni. Ma proprio per questo serve un piano di lungo respiro, che stabilisca una strategia generale. Il punto di partenza più razionale per affrontare questo vasto programma è certamente il nucleo storico, da cui si dipartono via Brennero e la ferrovia. Qui, poco oltre il sottopasso, si apre la grande spianata dello Scalo Filzi, da tempo in disuso come struttura ferroviaria. Il futuro urbanistico di questa zona è certamente legato al destino dell'attuale tracciato.

Il principale "sobborgo" a nord della città è la zona produttiva a sud dell'Avisio: il sovradimensionamento iniziale della zona industriale, insieme ai cambiamenti che hanno investito il settore produttivo, pone oggi il problema della parziale riconversione di questa porzione di territorio, che deve essere attentamente governata per evitare, da un lato, l'abbandono degli edifici dismessi e, dall'altro, per impedire che si trasformi nel ricettacolo di ogni attività in cerca di una localizzazione a basso costo. La riconversione verso un uso misto – che mantenga comunque la coerenza tipologica – dev'essere vista non solo come una strategia per evitare il degrado e per impedire nuovo consumo di suolo, ma anche come l'occasione per riqualificare zone che in molte parti risultano oggi incongruamente urbanizzate ed edificate.

... e a sud

Anche la parte meridionale della città presenta grandi incognite, a cominciare dalla realizzazione del nuovo ospedale, per il quale è stata riservata una vastissima superficie e per il cui collegamento sono previste ingenti opere infrastrutturali. La realizzazione del nuovo ospedale genera il problema del riuso del vecchio, difficile decisione condizionata da complessi fattori tecnici ed economici. Per iniziare un ragionamento sul riuso dell'ospedale è necessario definire in primo luogo il suo contesto: il Santa Chiara è oggi un corpo estraneo, per forma e dimensione, rispetto al tessuto urbano circostante, e questa condizione appare difficilmente modificabile. L'attuale ospedale potrebbe integrarsi più facilmente con il sistema di impianti sportivi e verde attrezzato presente attorno al viadotto ferroviario della Valsugana, di cui potrebbe diventare l'estremità, una volta abbattuto il recinto che lo separa dalla città e trasformato in prato l'asfalto che lo circonda. Ne potrebbe derivare una vasta zona per servizi di quartiere, di carattere prevalentemente ludico-ricreativo, che potrebbe avere nell'ex ospedale, opportunamente ridimensionato, strutture e servizi di carattere sociale e, in parte, residenziale (alloggi protetti, residenze temporanee).

Indipendentemente dagli scenari che riguardano l'ospedale, l'altra grande incognita di Trento sud è il Distretto militare, la cui vocazione urbanistica, data la sua posizione nel cuore della Clarina, sembra quella di un "luogo centrale" dove concentrare progressivamente le funzioni collettive e gli spazi sociali di un quartiere che appare oggi come un semplice aggregato di edifici residenziali. Qui potrebbe trovare spazio tutto ciò che oggi è assente o disperso: luoghi d'incontro, strutture di servizio, commercio, ristorazione, una piazza.

La valle a sud della città conserva ancora vaste zone rurali, che devono essere protette dall'espansione urbana: in quest'ambito il consumo di suolo agricolo va fronteggiato con il massimo rigore. La vasta estensione di campagna riservata alle nuove caserme, a est dell'aeroporto, va restituita alla sua funzione agricola. Analogamente, le zone d'espansione produttive e residenziali vanno radicalmente ridotte o eliminate.

La collina est ...

La collina a est è stata inizialmente individuata dal PUP come la grande (e unica) area residenziale della città, per la quale erano state pianificate considerevoli infrastrutture, mai realizzate. A questa sub-urbanizzazione residenziale si sono aggiunti in seguito insediamenti particolarmente rilevanti sul piano urbanistico: il polo universitario e gli altri istituti di ricerca distribuiti tra Povo e Mesiano.

Si è così costituita una vasta zona residenziale, scarsamente attrezzata sul piano dei servizi alla residenza, investita da ingombranti funzioni che fanno riferimento a un contesto diverso e molto più ampio, con una dotazione infrastrutturale inadeguata.

Le misure da adottare sono facilmente intuibili: nessun nuovo carico urbanistico (nemmeno residenziale) a eccezione dei servizi per i residenti; miglioramento della rete infrastrutturale, in particolare per la parte a sud del Fersina (Povo, Villazzano); potenziamento del trasporto collettivo, recuperando la linea della Valsugana come vettore per il trasporto metropolitano e come supporto per sistemi di pedonalità assistita. Per il potenziamento dei servizi ai residenti si possono prevedere due strategie complementari: la loro concentrazione nei nuclei storici e nel principale nodo della mobilità collettiva, ovvero la stazione ferroviaria di Villazzano.

... e a ovest

Gli insediamenti alle pendici del Bondone si sono trasformati negli anni in satelliti della città, perdendo in parte la propria identità, espandendosi in periferie suburbane legate alla città da un pendolarismo sempre più insostenibile. Anche in questo ambito è dunque necessario fermare il consumo di territorio e in particolare di suolo agricolo, prevedendo piuttosto interventi di riqualificazione degli spazi pubblici sia come infrastrutture, sia come luoghi sociali. Per Sardagna, in particolare, il recupero turistico dell'ex-Hotel Panorama e il risanamento ambientale della discarica appaiono due interventi strettamente correlati.

Il Monte Bondone

Il Bondone, dal punto di vista turistico, ha un doppio ruolo: è il luogo di villeggiatura degli abitanti di Trento, che vi hanno costruito le seconde case, ed è frequentato da turisti che soggiornano nei suoi alberghi. Questo scenario sta progressivamente cambiando: una parte delle seconde case si sta trasformando in residenze primarie, una parte dei turisti non soggiornano ma transitano. Noto come località sciistica, il Bondone ha perso terreno sul mercato turistico per la modesta estensione delle sue piste e per l'invecchiamento dei suoi impianti – seppure un parte recentemente sostituiti – ed è oggi irrealistico pensare che possa competere con le grandi zone sciistiche.

Tuttavia, il Bondone può ancora avere un futuro, a patto che sappia trovare la sua identità, darsi un carattere appropriato, mettere a frutto i vantaggi che derivano dalla vicinanza con la città e dalle infrastrutture. Per quanto riguarda il turismo invernale, la riorganizzazione del sistema piste-impianti andrebbe completata ammodernando in primo luogo l'impianto di base (la 3-tre) a Vaneze. Per la stagione estiva, le Viote e il Parco delle Tre Cime sono la principale attrazione turistica e devono quindi essere accuratamente preservate evitando ogni alterazione. Le Caserme austro-ungariche sono uno degli elementi di maggior fascino del Bondone, vanno destinate a un turismo adeguato sia per la stagione invernale legata allo sci di fondo, sia per le altre stagioni legate all'esplorazione e al godimento dell'ambiente naturale che le circonda.